- Gli altri sostantivi che finiscono in **-e** sono talvolta maschili e talvolta femminili.

il pane
il miele
l'estate
la fame

- La maggior parte dei sostantivi che finiscono in consonante, di origine straniera, sono di genere maschile.

il tram
lo sport
il film

- Gli altri sostantivi possono essere di genere maschile o femminile.

MASCHILE E FEMMINILE, SINGOLARE E PLURALE DEGLI AGGETTIVI

	singolare	*plurale*
maschile	**-o** rosso	**-i** rossi
femminile	**-a** rossa	**-e** rosse
maschile / femminile	**-e** verde	**-i** verdi

L'aggettivo **blu** è invariabile.

PLURALE DEI SOSTANTIVI

Maschile

singolare	*plurale*
-o **-e** **-a**	**-i**

libro	libri
cane	cani
problema	problemi

Il sostantivo **uomo** ha un plurale irregolare: **uomini**.

- Casi particolari:
  - Quando si incontrano due **i**, si mantengono entrambe soltanto se la prima è tonica. In caso contrario se ne perde una. I sostantivi che finiscono in **-io** hanno quindi il plurale in **-ii**, soltanto se al singolare la **i** è tonica: **zio** - **zii**.
    Se la i non è tonica, si perde: **armadio** - **armadi**; **figlio** - **figli**.
  - La maggior parte dei sostantivi che finiscono in **-co** e **-go** hanno il plurale in **-chi** e **-ghi**: **dialogo** - **dialoghi**. Tuttavia, essendo numerosi quelli che formano il plurale in **-ci** e **-gi**, si consiglia di imparare il plurale insieme a questi sostantivi: **medico** - **medici**; **amico** - **amici**.

- I sostantivi accentati sull'ultima sillaba, i monosillabi, quelli che finiscono in **-u** o in **-i**, e quelli di origine straniera rimangono invariati al plurale.

il bar	i bar
il film	i film
il tè	i tè
il caffè	i caffè

- Vi è un certo numero di sostantivi maschili al singolare che al plurale diventano femminili e formano il plurale in **-a.**

- Anche il sostantivo maschile **orecchio** diventa femminile, ma forma il plurale in **-e**: **le orecchie.**

il braccio	le braccia
il labbro	le labbra
il ginocchio	le ginocchia
il dito	le dita
l'uovo	le uova
un paio di scarpe	due paia di scarpe

- In alcuni casi ci sono due plurali, uno regolare e uno irregolare: **l'urlo - gli urli / le urla**
  A volte tra le due forme vi è anche una differenza di significato:
  il muro - i muri (della casa) / **le mura** (della città).

Femminile

singolare	*plurale*
-a	-e
-e	-i
-ie	-ie

borsa	borse
stazione	stazioni

- Casi particolari:
  - Il sostantivo **mano** al plurale diventa **mani**.
  - Dal punto di vista ortografico, i sostantivi in **-ca** e **-ga** hanno bisogno di una **h** prima della **-e** del plurale, per mantenere lo stesso suono: **oca - oche**; **barca - barche**.
  - I sostantivi in **-cia** e **-gia** mantengono la **i** della radice soltanto se è tonica: **farmacia - farmacie**; **magia - magie.** Se non lo è generalmente si perde: **valigia - valige**. In alcuni sostantivi si mantiene la **i** per distinguerli da sostantivi o aggettivi omofoni. In alcuni casi questo è facoltativo, specialmente quando il gruppo **-cia** o **-gia** è preceduto da una vocale.

I DETERMINANTI DEL SOSTANTIVO

USO

Quando parliamo di una categoria intera (referenza generica)

Sostantivi numerabili

il/lo/la/l'/i/gli/le
- Chi ha inventato la radio?
- Le sigarette fanno male alla salute

un/uno/una/un'
- Un orologio di buona qualità dura tutta la vita

Sostantivi non numerabili

il/lo/la/l'
- Lo zucchero fa ingrassare.
- Ti piace la birra?

Questi usi sono caratteristici delle definizioni.

Quando non ci riferiamo a una categoria intera, ma a una parte o a alcuni individui concreti (referenza specifica)

Quando si parla per la prima volta di qualcosa

Sostantivi numerabili

singolare	*plurale*
un /uno/una/un' ● Guarda c'è un aereo!	Per parlare di quantità imprecisate **dei/degli/delle** sottolinea il fatto che ci stiamo riferendo a individui concreti di una categoria, senza specificarne la quantità. [1] ● Ho visto delle persone in cucina.
Per negare l'esistenza **nessun/nessuno/nessuna/nessun'** ● Qui non c'è nessun altro.	**ø** se gli individui ci interessano più come rappresentanti di una categoria, che non nella loro specificità. ● Cos'hai comprato? ○ Libri.
	qualche + *singolare* **un po' di** + *plurale* **alcuni/e** + *plurale* per insistere sul fatto che si tratta di quantità imprecisate ● Mi dà qualche banana? ● Vorrei un po' di mele.
	Per parlare di quantità precisate *Numerali:* **due/tre/...** ● Ho incontrato due amiche.
	Aggettivi di quantità: **molti/e - pochi/e - ...** ● Quest'anno ci sono molti spagnoli.
	Per negare l'esistenza: **ø** ● Non ho nemici.
Per classificare rispetto a una categoria: **ø**	
● Sono insegnante.	● Siamo avvocati. [2]

[1] Poco usato alla forma negativa, quando si tratta di negare l'esistenza (in questo caso si usa più spesso **nessuno**/... oppure **ø**).
[2] In realtà in questi casi il sostantivo funziona più come aggettivo che come sostantivo che si riferisce a un individuo concreto.

Sostantivi non numerabili

Per parlare di quantità imprecisate
ø serve per insistere sul concetto senza specificare la quantità ● C'è ghiaccio per strada.
del/dello/della/dell': insistono sul fatto che si tratta di quantità imprecisate.[1] ● Hai della maionese?
un po' di ● Mi serve un po' di tempo.
Per parlare di quantità precisate
Espressione di misura (peso, volume, ecc.) ● Vorrei un litro di latte.
Aggettivi di quantità: **molto/a, poco/a** ● Per cuocere gli spaghetti serve molta acqua.
Per negare l'esistenza: ø
● Non c'è acqua.

Quando non è la prima volta che si parla di qualcosa o quando si pensa che l'interlocutore ne conosca l'esistenza

singolare	*plurale*
il/lo/la/l' ● Hai chiamato il taxi?	**i/gli/le** ● Ora ti dò i biglietti.
Si limitano a indicare che il sostantivo che accompagnano è già contestualizzato.	
questo/questa/quest' **quel/quello/quella/quell'**	**questi/queste** **quel/quegli/quelle**

Servono per situare il sostantivo rispetto a chi parla.

questo/a/...: vicinanza (spaziale, temporale, psicologica, ecc.) rispetto a chi parla
quel/quello/...: lontananza da chi parla

● Mi dai quel libro?
○ Quale? Questo?
● No, quello sul tavolo.

I dimostrativi precedono sempre il sostantivo.

[1] Poco usati alla forma negativa, specialmente quando si tratta di negare l'esistenza o il possesso (in questi casi si usa ø).

MORFOLOGIA

*Alcuni aggettivi come **bello** hanno forme diverse quando precedono il sostantivo.*
La loro morfologia è parallela a quella degli articoli determinativi: presentiamo le diverse forme insieme a quelle degli articoli.

- Con i ***sostantivi maschili*** che iniziano per **consonante** (eccetto quelli specificati sotto) si usano:

singolare	*plurale*	
un	—	un libro
il	**i**	il libro - i libri
questo	**questi**	questo libro - questi libri
quel	**quei**	quel libro - quei libri
nessun	—	nessun libro

In questi casi si usano inoltre **del** e **dei**.
L'aggettivo **bello**, se precede un sostantivo di questo gruppo diventa **bel** e **bei**.

Un **bel** libro
Dei **bei** libri

- Con i **sostantivi maschili** che iniziano per **vocale** si usano:

singolare	*plurale*	
un	—	un uomo
l'	**gli**	l'uomo - gli uomini
quest'	**questi**	quest'uomo - questi uomini
quell'	**quegli**	quell'uomo - quegli uomini
nessun	—	nessun uomo

In questi casi si usano inoltre **dell'** e **degli**.
L'aggettivo **bello**, se precede un sostantivo di questo gruppo diventa **bell'** e **begli**.

Un **bell'**uomo
Dei **begli** occhi

- Con i **sostantivi maschili** che iniziano per **z**, **s+consonante**, **gn**, **ps**, o per il suono semiconsonantico **[j]**, si usano:

singolare	*plurale*	
uno	—	uno zoccolo, uno yogurt
lo	**gli**	lo zio, gli gnocchi
questo	**questi**	questo psicologo, questi sci
quello	**quegli**	quello zaino, quegli studenti
nessuno	—	nessuno sconto

In questi casi si usano inoltre **dello** e **degli**.
L'aggettivo **bello**, se precede un sostantivo di questo gruppo diventa **bello** e **begli**.

Che **bello** sconto!
Che **begli** zoccoli!

- Con i **sostantivi femminili** che iniziano per **consonante** si usano:

singolare	*plurale*	
una	—	una casa
la	**le**	la casa - le case
questa	**queste**	questa casa - queste case
quella	**quelle**	quella casa - quelle case
nessuna	—	nessuna casa

In questi casi si usano inoltre **della** e **delle**.
L'aggettivo **bello**, se precede un sostantivo di questo gruppo diventa **bella** e **belle**.

Una **bella** casa
Che **belle** scarpe!

- Con i **sostantivi femminili** che iniziano per **vocale** si usano:

singolare	*plurale*	
un' **l'** **quest'** **quell'** **nessun'**	— **le** **queste** **quelle** —	un'amica l'amica - le amiche quest'amica - queste amiche quell'amica - quelle amiche nessun'amica

In questi casi si usano inoltre **dell'** e **delle**. L'aggettivo **bello**, se precede un sostantivo di questo gruppo diventa **bell'** e **belle.**

Che **bell'**arietta fresca!
Che **belle** albicocche!

POSSESSIVI

Situano il sostantivo rispetto a una delle funzioni personali dell'atto comunicativo: parlante/enunciatore, destinatario del messaggio, terza persona (che non partecipa direttamente allo scambio comunicativo) oggetto del discorso tra gli interlocutori.

possessivi				***persona rispetto alla quale situano il sostantivo***
singolare		*plurale*		
maschile	*femminile*	*maschile*	*femminile*	
mio **tuo** **suo** **nostro** **vostro**	**mia** **tua** **sua** **nostra** **vostra**	**miei** **tuoi** **suoi** **nostri** **vostri**	**mie** **tue** **sue** **nostre** **vostre**	io tu lui/lei noi voi
loro				loro

- Abbiamo preso la sua macchina.
- Usciamo con un nostro amico.

- In italiano, a differenza di quanto accade in altre lingue, i possessivi concordano in genere e numero con il sostantivo e non con la persona rispetto alla quale lo situano.

il suo libro (*di lui o di lei*)
la sua casa (*di lui o di lei*)

- Normalmente i possessivi precedono il sostantivo a cui si riferiscono.

- I possessivi sono sempre preceduti dall'articolo o da un altro determinante, tranne quando sono seguiti da sostantivi che indicano relazioni di parentela al singolare.

- Vieni, ti presento mio padre.

- Se però il sostantivo che indica parentela è accompagnato da un aggettivo, il possessivo dev'essere preceduto dall'articolo.

- Sì, Nico è il nostro primo figlio.

- Allo stesso modo, il possessivo dev'essere preceduto dall'articolo se è seguito da una forma alterata (diminutivo, accrescitivo, ecc.) del sostantivo di parentela.

  - Brava la mia mammina!

- **Loro** è sempre preceduto dall'articolo o da un altro determinante.

  - E' la loro figlia.

- A differenza di quanto accade in altre lingue, i possessivi possono anche essere preceduti da **un/una**, da **dei/delle** o da un dimostrativo.

  - Ieri sera sono andato a cena da un mio cugino.
  - Scusa, devo andare. Ho un appuntamento con dei miei colleghi.
  - Sai chi ho appena incontrato? Quel tuo amico che mi hai presentato lunedì scorso.

- I tipi di rapporto ai quali si possono riferire i possessivi sono molteplici: rapporti di proprietà, di parentela, di appartenenza a un gruppo, a una zona, ecc., rapporti di uso o utenza di oggetti o servizi, rapporti con cose che sono state attribuite, ecc.

  - Questo è il mio libro.
  - Vieni, ti presento mia sorella... E questa è la mia ragazza.
  - Nella mia classe ci sono soltanto due ragazze.
  - Nel mio quartiere sta diventando impossibile parcheggiare la sera.
  - Questa banca è un disastro. Perché non apri un conto nella mia, che funziona così bene?
  - Torna subito al tuo posto!
  - Anche a me piace molto Natalia Ginzburg. L'ultimo suo libro che ho letto è *Caro Michele*... E' suo, no?

- E' da notare la particolarità dell'espressione **casa mia**, senza articolo e con il possessivo dopo il sostantivo, con la quale ci si riferisce alla casa come astrazione, con tutto quello che evoca (luogo nel quale si vive, arredamento, famiglia, oggetti personali, ecc.), a differenza di **la mia casa**, espressione con cui ci si riferisce alla casa come entità fisica (costruzione).

- Quando il possessivo è introdotto dall'articolo determinativo si tratta generalmente di un sostantivo del quale si conosce già o si presuppone il rapporto con la persona alla quale si riferisce il possessivo, oppure di un rapporto unico.

  - E questa è la nostra insegnante.
  - Ci siamo incontrati nel mio ufficio tempo fa.

- Quando si informa sulla proprietà riferendosi a un elemento che è già stato menzionato, si usa **essere** + possessivo. In questi casi il possessivo non va preceduto da nessun determinante del sostantivo perché ha funzione di aggettivo.

  - Di chi è questo libro?
  - E' mio.

Tuttavia, se si presuppone l'esistenza della cosa di cui si sta parlando, o il suo rapporto con la persona rispetto alla quale la situa il possessivo, si usa normalmente l'articolo determinativo.

- E questo cappotto di chi è?
- E' il mio.
  (In questo caso la persona che risponde presuppone: ho un cappotto / ognuno di noi ha un cappotto.)

- E questo cappotto di chi è?
- E' mio.
  (Non si presuppone niente)

In contesti come il primo di questi esempi, **il mio** ha funzione pronominale. Non si tratta tanto di informare sulla proprietà quanto di identificare un elemento presupposto.

QUALCOSA/QUALCUNO/QUALCHE/NIENTE/NESSUNO

- Per riferirsi a una cosa di identità indeterminata o non specificata: **qualcosa.**
  - C'è qualcosa che non capisco.
- Per riferirsi a una persona di identità indeterminata o non specificata: **qualcuno.**
  - C'era qualcuno che mi seguiva.
- Per riferirsi a cose o persone di identità e/o quantità indeterminata o non specificata: **qualche** + sostantivo numerabile singolare.
  - Hai letto qualche libro ultimamente?
  - Abbiamo visto qualche turista.
- Per riferirsi all'assenza di cose: **niente**.
  - Non ho trovato niente.
- Per riferirsi all'assenza di persone: **nessuno.**
  - Quando siamo arrivati non c'era più nessuno.
- Oltre a **qualcosa**, **qualcuno** e **qualche** si usano, con sfumature leggermente diverse, anche **niente** e **nessuno** in domande sull'esistenza di persone o cose.
  - C'è niente per me? (C'è qualcosa per me?)
  - C'è nessuno in casa? (C'è qualcuno in casa?)

PRONOMI PERSONALI

Prime e seconde persone

Per le prime e seconde persone, sia al singolare che al plurale, vi è un'unica forma atona di pronome complemento.

persona		*soggetto*	*complemento*			
			forma atona			*forma tonica*
			diretto	*indiretto*	*riflessivo*	
singolare	*1ª*	**io**	**mi**			**me**
	2ª	**tu**	**ti**			**te**
plurale	*1ª*	**noi**	**ci**			**noi**
	2ª	**voi**	**vi**			**voi**

- Le forme **mi**, **ti**, **ci** e **vi** sono sempre atone e si usano sempre con un verbo, che generalmente precedono. Tuttavia, se il verbo si trova al gerundio o all'infinito, lo seguono, e vanno unite ad esso.

> ● Ciao!
> ○ Scusa, non ti avevo riconosciuto.
>
> ● Ci conosciamo?

- Con i verbi **potere**, **dovere** e **volere** i pronomi atoni possono precedere questi verbi, oppure seguire l'infinito che introducono, uniti ad esso.

> ● Posso chiederti di richiamarmi domani? Adesso sono occupato.
> ● Ti posso chiedere di richiamarmi domani? Adesso sono occupato.

- Posizione dei pronomi con i verbi all'imperativo: cfr. **Imperativo**.

- Con le preposizioni e quando si vuole mettere il pronome complemento in risalto (ad esempio per sottolineare un contrasto) si usano le forme **me**, **te**, **noi**, e **voi**. A differenza delle precedenti, queste forme sono sempre toniche.

> ● So benissimo quello che ha detto: l'ha detto a me e non a te.
>
> ● Vi piace la birra?
> □ A me no, per niente.
> ■ A me invece sì.
> ● Anche a me.
>
> ● Tieni.
> ○ È per me?

In funzione di riflessivo queste forme vanno seguite da **stesso/a/i/e**.

> ● Non ti preoccupare per gli altri. Pensa a te stesso.

- Per il **lei** di cortesia le forme del pronome complemento sono uguali alle forme femminili di terza persona.

Terze persone

		soggetto	*complemento*				
			forma atona			*forma tonica*	
			diretto	*indiretto*	*riflessivo*	*compl.*	*riflessivo*
singolare	*maschile*	**lui**	**lo**	**gli**	**si**	**lui**	**sé**
	femminile	**lei**	**la**	**le**		**lei**	
plurale	*maschile*	**loro**	**li**	**gli (loro)**		**loro**	
	femminile		**le**				

- Per il riflessivo vi è un'unica forma di pronome complemento di terza persona, sia singolare che plurale.

  - Ogni mattina si alza alle sette.
  - Lavorano insieme ma non si sopportano.

- Al plurale, le forme del pronome complemento indiretto di terza persona sono identiche per il maschile e per il femminile.

  - Se li vedi, gli puoi dire di chiamarmi?
  - Le ho incontrate ieri sera e gli ho detto della riunione di domani mattina.

La forma **loro** come pronome complemento indiretto segue il verbo, a differenza di tutte le altre, e non si unisce mai al verbo stesso. Tuttavia, questa forma sta cadendo in disuso: attualmente, nella lingua parlata, al suo posto si preferisce sempre di più la forma **gli. Loro** viene usato soltanto in registri formali o nella lingua scritta formale.

  - L'ultima volta che ci siamo visti ho spiegato loro ampiamente la nostra posizione.

- Come soggetto, al singolare esistono inoltre le forme **egli** ed **esso** per il maschile, **ella** ed **essa** per il femminile; al plurale, **essi** per il maschile ed **esse** per il femminile. Queste forme non si usano praticamente più nella lingua parlata. Il loro uso è proprio dei registri estremamente formali o della lingua scritta.

- Le forme **lo/la/li/le**, **gli/le** e **si** sono sempre atone e si usano sempre con un verbo, che generalmente precedono. Tuttavia, se il verbo si trova al gerundio o all'infinito, lo seguono e vanno unite ad esso.

Con l'imperativo (forme di cortesia **lei** e **loro**), sia affermativo che negativo, queste forme precedono il verbo.

  - Prego, si accomodi.

- Con le preposizioni e quando si vuole mettere il pronome complemento in risalto, si usano le forme toniche **lui**, **lei** e **loro**.

  - E a me che me ne importa?
  - Io voglio vedere lei, non lui.

- Con le preposizioni e quando si vuole mettere il riflessivo in risalto, si usa la forma tonica **sé** (**stesso**).

  - Avvocato, che consiglio possiamo dare a questo ragazzo?
  - Io gli consiglierei di continuare a credere in sé stesso.

Ordine dei pronomi e combinazione di più pronomi

- Nel caso in cui ci siano due pronomi atoni, generalmente il complemento indiretto, il riflessivo o **ci** precedono il complemento diretto o **ne**. In questi casi il pronome complemento indiretto o il riflessivo subiscono un cambiamento.

mi/ti/ci/vi/si + **lo/la/li/le/ne** → **me** lo/... **te** lo/... **ce** lo/... **ve** lo/... **se** lo/...

gli/le + **lo/la/li/le/ne** → **glielo/...**

- Mi piace. Me lo compro.
- Se lo vedi, per favore non gliene parlare.
- Ciao. Noi ce ne andiamo.

Tabella riassuntiva dei pronomi personali

soggetto	*complemento*					
	forme atone				*forme toniche*	
	riflessivo	*indiretto*	*diretto*	*complemento indiretto* + **lo/la/li/le/ne**	*compl.*	*riflessivo*
io	**mi**			**me lo/...**	**me**	
tu	**ti**			**te lo/...**	**te**	
lui	**si**	**gli**	**lo**	**glielo/.../se lo/...**	**lui**	**sé**
lei		**le**	**la**		**lei**	
noi	**ci**			**ce lo/...**	**noi**	
voi	**vi**			**ve lo/...**	**voi**	
loro	**si**	**gli**	**li/le**	**glielo/...** **se lo/...**	**loro**	**sé**

Uso dei pronomi soggetto

- A differenza di quanto accade in molte lingue, in italiano i pronomi soggetto si usano soltanto quando si sente la necessità di stabilire un contrasto con altri soggetti possibili, impliciti nel contesto.

  - Io mi chiamo Gianni, e tu?

- L'uso del pronome soggetto è obbligatorio, in particolare, quando all'interno di un gruppo i diversi componenti rispondono a una stessa domanda o riprendono, ognuno per sé, uno stesso predicato.

  - ● Cosa fate?
  - ○ Io lavoro in banca.
  - ■ Io faccio la segretaria.
  - □ Io invece sono studente.

  - ● Parlate inglese?
  - ○ Io no.
  - ■ Io sì.

NE

***Ne** svolge le funzioni del gruppo **di/da** + **pronome atono**, inesistente in italiano. Si usa in diversi contesti e con diverse intenzioni comunicative.*

- Per riferirsi a una parte o quantità di qualcosa che è già stato menzionato senza dover ripetere il sostantivo.

  - Volevo del parmigiano...
  - Quanto?
  - Mah, me ne dia due etti. ***(ne** = di parmigiano)*

- Per riferirsi a un luogo in contesti nei quali si userebbe **di** o **da** seguito dal luogo. [1] Di solito si tratta di esprimere un'idea di allontanamento.

  - E' tardi. Io me ne vado. ***(ne** = da qui)*

- In altri contesti in cui si userebbe la preposizione **di**.

  - Perché non organizziamo un po' le vacanze? Sennò poi non troviamo più posto...
  - Adesso non posso. Ne parliamo stasera? ***(ne** = di questo, delle vacanze).*

- **Ne** è sempre atono. Se si vuol usare una forma tonica per mettere il pronome in risalto e sottolineare così un contrasto, anziché **ne** si usa **di** + sostantivo, **di** + pronome tonico, **di** + dimostrativo, ecc.

  - E questi formaggi?
  - Sono sardi. Sono molto buoni. Tenga, li assaggi.
  - Mmm... Buoni. Mi dà un paio d'etti di questo?

- Quando **ne** è preceduto da un pronome complemento indiretto, quest'ultimo subisce una trasformazione. (Cfr. **Ordine dei pronomi e combinazione di più pronomi**).

CI

- Oltre ai suoi usi come pronome complemento della prima persona plurale, **ci** si usa per riferirsi a un luogo che è già stato menzionato, senza doverlo ripetere.

  - Ieri siamo andati allo zoo.
  - Noi ci siamo stati la settimana scorsa. ***(ci** = lì, in quel posto, ecc.)*

- E' frequente che nelle domande si riprenda il complemento di luogo con **ci** anche se viene specificato esplicitamente nella stessa frase.

  - Ci vai alla festa di Gianni?
  - Ci sei in ufficio domani?

Di solito si tratta di luoghi menzionati esplicitamente nel contesto precedente, o presupposti dalla domanda stessa: infatti si tratta sempre di domande che richiedono una risposta di tipo **sì/no**, le quali presuppongono gli elementi a cui si riferiscono. L'enunciatore chiede al suo interlocutore di accettarli (e confermarli) o rifiutarli.

[1] Spesso espresso con un avverbio

Questa ripresa con **ci** di un complemento di luogo specificato esplicitamente nella stessa frase non è normale quando si danno informazioni nuove, in contesti nei quali non si presuppone né è stato menzionato il complemento di luogo.

- ● Cosa avete fatto quest'estate?
- ○ Siamo andati in Sardegna.

In contesti come questo, se non si era già parlato della Sardegna, non è possibile l'uso di **ci**.

- ● ~~Cosa avete fatto quest'estate?~~
- ○ ~~Ci siamo andati in Sardegna.~~

- **Ci** si usa inoltre con il significato di **a/con + lui/lei/loro**.

- ● Bisogna assolutamente avvertire Marta.
- ○ Se vuoi, ci parlo io.

- ● Non capisco perché continui a chiamarlo. Ogni volta che ci esci, ci litighi.

SIGNOR/SIGNORA/SIGNORINA

- Per rivolgersi a qualcuno in rapporti formali, come segno di rispetto si usa:

signor/signora/signorina + *cognome*

signora/signorina + ø

- ● Signor Mucci, come sta?

- ● Buongiorno signorina Rossi.
- ○ Buonasera signora.

Per rivolgersi a un uomo, si usa **signore** + ø soltanto per richiamare l'attenzione di uno sconosciuto. Tuttavia questi usi sono caratteristici di rapporti come cameriere/cliente o commesso/cliente. In altri contesti il suo uso è marcato socioculturalmente, e si preferisce usare **senta** e/o **scusi**.

- ● Signore! Si è dimenticato il portafoglio!

- ● E lei che prende? ... Signore!
- ○ Ah, mi scusi, diceva a me? Una birra.

In registri meno formali si trovano anche usi di **signor/signora/signorina** seguiti dal nome.

- **Signorina** si usa soltanto per rivolgersi alle donne non sposate. Tuttavia, il suo uso è in diminuzione: si tende a usare sempre più spesso **signora** indistintamente per tutte le persone di sesso femminile.
- Quando ci si rivolge direttamente alla persona, **signor/signora/signorina** non va preceduto dall'articolo.
- Per riferirsi a una terza persona si usa **signor/signora/signorina** preceduto dall'articolo e seguito dal nome e/o dal cognome.

- ● Buongiorno, volevo parlare con il signor Bianchi.

- ● La signora Costanza Zucconi è desiderata al telefono.

- ● Il signor Gabriele Eminente?
- ○ Sì, sono io.
- ● Piacere, sono Lucia Panciera.

Nell'esempio precedente si usa il **signor** (con l'articolo) perché chi parla non sa ancora di rivolgersi alla persona in questione, e quindi la tratta come una terza persona.

- Oltre a **signor/signora/signorina** in italiano è frequente l'uso di titoli universitari o professionali.

> - Professoressa Pagano, le posso parlare un attimo?
> - Buongiorno, volevo parlare con l'avvocato Ferranti.

Gli appellativi più frequenti sono: **dottore/dottoressa** (usato indistintamente per tutti i laureati universitari), **ingegnere**, **architetto**, **avvocato**, **ragioniere**, **professore/professoressa**, **direttore**, **presidente**, **onorevole** (per i membri della Camera dei Deputati), **senatore** (per i membri del Senato).

Con tutti questi appellativi, l'uso dell'articolo funziona come con **signor/signora/signorina.**

VERBI

Esistono tre gruppi di verbi, contraddistinti dalle terminazioni dell'infinito: **-are**, **-ere**, **-ire.**

CONIUGAZIONE

- Si sostituiscono le terminazioni dell'infinito **-are**, **-ere**, **-ire** con le terminazioni del tempo verbale considerato.
- Ci sono elementi caratteristici di ogni persona che appaiono nelle terminazioni di tutti i tempi verbali:

io	assenza di un marcatore comune
tu	**-i** (tranne Congiuntivo Presente e Imperativo)
lui/lei	assenza di un marcatore comune
noi	**-mo**
voi	**-te**
loro	**-no** (tranne Congiuntivo Imperfetto e Condizionale Presente: **-ero**)

PRESENTE INDICATIVO

Coniugazione

- are	parl**are**	- ere	cred**ere**	- ire	dorm**ire**
- o	parl**o**	- o	cred**o**	- o	dorm**o**
- i	parl**i**	- i	cred**i**	- i	dorm**i**
- a	parl**a**	- e	cred**e**	- e	dorm**e**
- iamo	parl**iamo**	- iamo	cred**iamo**	- iamo	dorm**iamo**
- ate	parl**ate**	- ete	cred**ete**	- ite	dorm**ite**
- ano	parl**ano**	- ono	cred**ono**	- ono	dorm**ono**

- Gran parte dei verbi in **-ire** presentano il suffisso **-isc** prima delle terminazioni del singolare e della 3ª plurale, cioè quando l'accento non cade sulla terminazione. Tra questi, alcuni verbi di uso frequente sono: **capire**, **costruire**, **finire**, **pulire**, **preferire**, **restituire**, **sparire**, **spedire**, **unire**.

capire
cap**isco**
cap**isci**
cap**isce**
capiamo
capite
cap**iscono**

Problemi fonetici e ortografici legati alla coniugazione del presente

- I verbi in **-care** e **-gare** per mantenere i suoni /k/ e /g/ in tutta la coniugazione hanno bisogno di una **h** prima delle terminazioni che iniziano per **i** o **e**.

cercare
cerco
cer**chi**
cerca
cer**chiamo**
cercate
cercano

- Anche nella coniugazione dei verbi, come nel caso dei plurali, quando si incontrano due **i**, si mantengono entrambe soltanto se la prima è tonica. In caso contrario se ne perde una.

cambiare	sciare
cambio	scio
cambi	sc**ii**
cambia	scia
cambiano	sciamo
cambiate	sciate
cambiano	sciano

Irregolarità frequenti

Sono numerosi i verbi che presentano un qualche tipo di irregolarità. Consideriamo qui soltanto i fenomeni salienti, sia per la frequenza con cui si producono, sia per l'importanza o la frequenza d'uso dei verbi che li presentano.

- 2ª singolare e 3ª plurale irregolare.

dare	dai/danno
stare	stai/stanno

- 1ª singolare e 3ª plurale irregolare.

rimanere	rimango/rimangono
salire	salgo/salgono
scegliere	scelgo/scelgono
togliere	tolgo/tolgono
cogliere	colgo/colgono
raccogliere	raccolgo/raccolgono

A questi verbi si aggiunge il verbo **porre** e tutti i suoi composti, che si coniugano (a partire della radice del verbo latino **ponere**) come **rimanere**.

porre	pongo/pongono
disporre	dispongo/dispongono
sovrapporre	sovrappongo/sovrappongono

- Alterazione della vocale della radice, nelle voci in cui è tonica.

sedere	dovere	uscire
siedo	devo	esco
siedi	devi	esci
siede	deve	esce
sediamo	dobbiamo	usciamo
sedete	dovete	uscite
siedono	devono	escono

- Alterazione della vocale della radice quando è tonica + altre irregolarità.

tenere	morire	venire	potere	volere
tengo	muoio	vengo	posso	voglio
tieni	muori	vieni	puoi	vuoi
tiene	muore	viene	può	vuole
teniamo	moriamo	veniamo	possiamo	vogliamo
tenete	morite	venite	potete	volete
tengono	muoiono	vengono	possono	vogliono

- Alternanza della radice latina con quella italiana.

bere *(bevere)*	dire *(dicere)*	fare *(facere)*
bevo	dico	faccio
bevi	dici	fai
beve	dice	fa
beviamo	diciamo	facciamo
bevete	dite	fate
bevono	dicono	fanno

- Altri verbi irregolari frequenti:

essere	avere	andare	sapere
sono	ho	vado	so
sei	hai	vai	sai
è	ha	va	sa
siamo	abbiamo	andiamo	sappiamo
siete	avete	andate	sapete
sono	hanno	vanno	sanno

Uso

- Dare e chiedere informazioni riguardanti il presente.

> • Sono di Milano, ma abito a Roma.
> • Lavora al Ministero degli Esteri.

- Parlare del futuro ed esporre progetti.

> • Domenica è il 24.
> • Quest'estate andiamo negli Stati Uniti.

- Chiedere e proporre con domande.

> • Rispondete voi al telefono?
> • Andiamo a sciare domenica?

- Dare istruzioni.

> • Sì, guarda, giri alla prima a destra e continui sempre dritto, poi segui le indicazioni...

PASSATO PROSSIMO

Coniugazione

- Il passato prossimo si forma con il presente del verbo **avere** o con quello di **essere**, seguiti dal participio passato del verbo che si vuol coniugare.

ho **hai** **ha** **abbiamo** **avete** **hanno**	+	*participio passato*

sono **sei** **è** **siamo** **siete** **sono**	+	*participio passato*

- I criteri per la scelta dell'ausiliare sono complessi e numerosi. Indicativamente, si consideri che formano il passato prossimo con il verbo **avere** i verbi transitivi o usati transitivamente e la maggior parte dei verbi intransitivi che si riferiscono a un'attività del soggetto e non a un movimento/spostamento o trasformazione che riguarda il soggetto nella sua essenza.

> • Cos'hai fatto ieri?
> ○ Ho lavorato.
> • Hai comprato il pane?
> • Sono stanchissimo. Ho camminato tutta la mattina.
> • Ieri alla festa abbiamo ballato moltissimo.

- Quando il passato prossimo si forma con il verbo **avere**, il participio passato normalmente non concorda né con il soggetto né con i complementi, rimanendo invariato con terminazione **-o**.

> • Abbiamo avuto fortuna.
> • Quella che hai visto prima è Marta.

Tuttavia, il participio passato concorda con il complemento diretto se quest'ultimo è espresso mediante **lo**, **la**, **li**, **le**, **ne**.

- Olivia e Serena? Non le ho ancora sentite.
- Li avete già comprati?

- Formano il passato prossimo con il verbo **essere**:
  - i verbi intransitivi che esprimono un movimento/spostamento o una trasformazione che riguarda il soggetto nella sua essenza
  - i verbi pronominali e i verbi costruiti impersonalmente

- Come sei cresciuto!
- Quando gliel'ho detto è diventato tutto rosso.

Quando il passato prossimo si forma con il verbo **essere**, il participio passato concorda con il soggetto.

- Oggi mi sono svegliata tardissimo.
- Due anni fa siamo andati a Siviglia.

- Sono numerosi i verbi che hanno usi diversi e possono, secondo i casi, formare i tempi composti sia con **avere** che con **essere**.

- Che giornata! Abbiamo corso tutta la mattina.
- Appena l'ho saputo sono subito corso qui.

- I verbi **dovere**, **potere** e **volere**, se usati da soli (generalmente in questi casi il verbo che li segue è sottinteso), formano il passato prossimo con **avere**.

- Hai comprato il pane?
- No, non ho potuto.

Quando invece sono seguiti da un infinito, spesso formano il passato prossimo anche con l'ausiliare di quest'ultimo.

- Com'è andata la riunione?
- Non lo so. Purtroppo non sono potuto restare.

Tuttavia, esistono casi nei quali non è possibile l'uso dell'ausiliare **avere**:

- Ho voluto/dovuto andarci.
- Sono voluto/dovuto andarci.

- Ci sono voluto/dovuto andare.
- ~~Ci ho voluto/dovuto andare.~~

*(In questo caso **avere** è impossibile)*

Uso

Per raccontare fatti accaduti nel passato che all'enunciatore interessano per sé stessi.

PARTICIPIO PASSATO

Coniugazione

- are	➡	- ato
- ere		- uto
- ire		- ito

parlare	➡	parlato
credere		creduto
dormire		dormito

Serve per la formazione di tutti i tempi composti.

Irregolari frequenti

aprire	**aperto**	leggere	**letto**	rompere	**rotto**
chiedere	**chiesto**	mettere	**messo**	scegliere	**scelto**
chiudere	**chiuso**	morire	**morto**	scendere	**sceso**
correre	**corso**	muovere	**mosso**	scrivere	**scritto**
cuocere	**cotto**	nascere	**nato**	spegnere	**spento**
decidere	**deciso**	offrire	**offerto**	succedere	**successo**
dire	**detto**	perdere	**perso**	togliere	**tolto**
essere	**stato**	prendere	**preso**	vedere	**visto**
fare	**fatto**	ridere	**riso**	vincere	**vinto**
friggere	**fritto**	rimanere	**rimasto**	vivere	**vissuto**

IMPERFETTO INDICATIVO

Coniugazione

Si sostituisce il **-re** dell'infinito con le terminazioni.

- re	parl**are**	cred**ere**	dorm**ire**
- **vo**	parla**vo**	crede**vo**	dormi**vo**
- **vi**	parla**vi**	crede**vi**	dormi**vi**
- **va**	parla**va**	crede**va**	dormi**va**
- **vamo**	parla**vamo**	crede**vamo**	dormi**vamo**
- **vate**	parla**vate**	crede**vate**	dormi**vate**
- **vano**	parla**vano**	crede**vano**	dormi**vano**

Come si può notare, si mantiene la vocale caratteristica di ogni gruppo.

Irregolari

essere	dire *(dicere)*	fare *(facere)*	bere *(bevere)*
ero	dicevo	facevo	bevevo
eri	dicevi	facevi	bevevi
era	diceva	faceva	beveva
eravamo	dicevamo	facevamo	bevevano
eravate	dicevate	facevate	bevevate
erano	dicevano	facevano	bevevano

Uso

- Per chiedere qualcosa o esprimere desideri senza sembrare troppo impositivo.

  • Volevo delle informazioni.

  In alcuni casi, specialmente quando si espongono progetti, l'uso dell'impefetto dà una sensazione di maggior disponibilità nei confronti dell'interlocutore.

  • Andiamo al cinema stasera?
  ○ Mah... Stasera preferivo restare a casa.

- Per riferirsi a fatti passati non come fatti in sé, ma come elementi caratteristici di una situazione che vogliamo descrivere o evocare.

  • Perché non mi avete chiamato? Ero a casa...
  • Da piccolo andavo spesso in campagna con i miei.

  Parlando del passato, spesso la situazione descritta o evocata serve per contestualizzare altri fatti che si vogliono raccontare.

  • Viaggiavamo tranquillamente e di colpo si è fermato il motore.

IMPERATIVO

Forma affermativa

- L'imperativo ha forme proprie soltanto per le 2ᵉ persone. Queste forme sono generalmente uguali a quelle del presente indicativo, eccetto quelle della 2ª persona singolare (**tu**) dei verbi in **-are**.

	parlare	prendere	dormire	capire (-isc)
tu	parl**a**	prend**i**	dorm**i**	cap**isci**
voi	parl**ate**	prend**ete**	dorm**ite**	cap**ite**

Questo vale anche per la maggior parte dei verbi con irregolarità al presente indicativo:

	sedere	venire	uscire	bere
tu	siedi	vieni	esci	bevi
voi	sedete	venite	uscite	bevete

- Per le altre persone si usano le forme corrispondenti del congiuntivo presente (cfr. **Coniugazione del congiuntivo presente**).
- Per ragioni inerenti all'essenza e al funzionamento dell'imperativo, questo modo verbale non esiste per le persone **io** (persona che parla), né per **lui/lei/loro** (persone di cui si parla, ma che non partecipano direttamente alla comunicazione). Esiste, invece, per **lei** e **loro** di cortesia (persone direttamente coinvolte nello scambio comunicativo). Tuttavia, l'uso del **loro** di cortesia è sempre più raro nella lingua parlata.
- I verbi **potere**, **dovere** e **volere**, a causa del loro semantismo, normalmente non si usano all'imperativo.

Irregolari frequenti

(Si indicano soltanto le voci che presentano un'irregolarità)

	tu	voi
essere	sii	siate
avere	abbi	abbiate
sapere	sappi	sappiate
dire	di'	

Inoltre, alcuni verbi hanno, accanto alla forma normale, uguale a quella del presente indicativo, una seconda forma tronca per la 2ª persona singolare.

andare	vai/va'
dare	dai/da'
stare	stai/sta'
fare	fai/fa'

Posizione dei pronomi

- Le forme atone dei pronomi complemento, **ne** e **ci**, si uniscono alle voci della 2ª singolare e della 1ª e 2ª plurali. Nel caso in cui ci siano due pronomi, generalmente il complemento indiretto o **ci** precedono il complemento diretto o **ne** (cfr. **Pronomi personali**).

  - Prendi**lo**.
  - Sceglie**tene** uno.
  - Fermiamo**ci**.
  - Andiamo**cene**.
  - Leggi**melo**.
  - Parlate**gliene**.

- Con le forme di 3ª persona (imperativo rivolto a un **lei** o un **loro** di cortesia) i pronomi precedono il verbo, separati da questo.

  - Mi scusi.
  - Ce la mandi.
  - Si accomodino.

Forma negativa

- Per la 2ª persona singolare si usano le forme dell'infinito.

  - Non fare tardi.

- Per le rimanenti persone si usano le stesse forme che si usano per l'imperativo affermativo.

  - Non mi dica!
  - Non andate via!
  - Non facciamo così!

Posizione dei pronomi

- Alla forma negativa, la posizione dei pronomi atoni, **ne** e **ci** segue le regole della forma affermativa. Tuttavia, alla 2ª persona singolare, e alla 1ª e 2ª plurali, i pronomi possono anche precedere il verbo, separati da questo.

  - Non ve ne andate / Non andatevene.
  - Non te ne andare / Non andartene.
  - Non ce ne andiamo / Non andiamocene.

  Con queste persone (nelle quali la funzione di destinatario del messaggio è più esplicita) si osserva inoltre una forte tendenza all'anteposizione dei pronomi, che viene sentita come più "normale", specialmente nei registri informali.

Uso

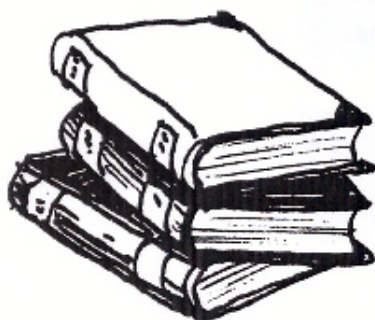
- L'uso dell'imperativo è legato prevalentemente alla gestione dei rapporti sociali: per concedere il permesso, offrire qualcosa, ribadire cortesemente una proposta, ecc.

  - Posso uscire?
  - ○ Certo, esci pure.
  - Prendetene ancora un po'.
  - Dai, vieni!

- Si usa inoltre per dare istruzioni.

  - Sì, guarda, prendi Corso Francia, vai avanti per un paio di chilometri e dopo il ponte, gira subito a destra.

- Limitato è l'uso per dare veri e propri ordini. In questo caso sono più frequenti:

  - Presente indicativo in forma affermativa.
    - Adesso le telefoni e glielo chiedi.
  - Presente indicativo in forma interrogativa.
    - Puoi venire qui, per favore?
    - Me lo passa?

CONIUGAZIONE DEL PRESENTE CONGIUNTIVO

(per le irregolarità e gli usi cfr. il **secondo livello**)

-are	parlare	-ere/-ire	prendere	dormire	capire (-isc)
-i	parli	-a	prenda	dorma	capisca
-i	parli	-a	prenda	dorma	capisca
-i	parli	-a	prenda	dorma	capisca
-iamo	parliamo	-iamo	prendiamo	dormiamo	capiamo
-iate	parliate	-iate	prendiate	dormiate	capiate
-ino	parlino	-ano	prendano	dormano	capiscano

GERUNDIO

- are →	- ando	parlando
- ere - ire →	- endo	prendendo dormendo

Irregolari frequenti

bere	bevendo
dire	dicendo
fare	facendo

ANDARE/PIACERE/SEMBRARE

pronome indiretto + **va / piace / sembra** + *singolare*

- Ti va un succo di pomodoro?
- Le piace molto ballare.
- Ci sembra un po' caro.

pronome indiretto + **va di / piace / sembra di** + *infinito*

- Vi va di uscire?
- Non mi piace cenare solo.
- Non vi sembra di essere troppo duri?

pronome indiretto + **vanno / piacciono / sembrano** + *plurale*

- Le vanno due spaghetti?
- Vi piacciono gli animali?
- Mi sembrano troppo larghe.

PERIFRASI

- **Bisogna + infinito**
  Serve per esprimere obbligo o necessità in modo impersonale, riferendosi a una situazione e non a un soggetto in particolare.

  ● Bisogna essere là prima delle otto.

- **Stare + gerundio**
  Serve per presentare il predicato verbale come una situazione nella quale si trova il soggetto, e non come semplice informazione.

  ● In questi giorni stiamo lavorando molto.

- **Pensare di + infinito**
  Serve per esprimere intenzioni o progetti.

  ● Penso di partire martedì prossimo.

DOMANDARE

Le domande servono a far progredire la comunicazione, ottenendo nuove informazioni o chiarendo le cose dette, provocando reazioni da parte dell'interlocutore, stimolandolo a proseguire nel suo discorso o a riconsiderarne una parte, ecc. Spesso le domande servono a chiedere chiarimenti sulla strategia discorsiva adottata dall'altro, o sull'intenzione comunicativa con cui è stato detto qualcosa.

- Quando abbiamo già formulato una domanda, quelle che seguono vengono spesso introdotte da **e** seguito dalla domanda.

  ● Che lavoro fai?
  ○ Sono insegnante.
  ● E dove insegni?

- Questo non avviene nei casi in cui la domanda successiva è una richiesta di chiarimenti sulla risposta alla domanda precedente, e nelle situazioni di interrogatorio (nelle quali i due interlocutori non sono sullo stesso piano).

  ● Di dove sei?
  ○ Italiano.
  ● Di dove?

  ● Mi può dire il suo nome?
  ○ Alessandra Ferranti.
  ● Che lavoro fa?
  ○ Sono avvocato.

Domande che richiedono una risposta di tipo sì/no

- In italiano la struttura delle frasi interrogative che richiedono una risposta di tipo **sì/no** è identica a quella della frase affermativa o negativa: soltanto il punto interrogativo nella forma scritta, e l'intonazione in quella orale, permettono di distinguere una frase interrogativa da una affermativa o negativa.

  ● Sei Marcello?
  ● Hai visto Lucia?

- Queste domande servono per chiedere all'interlocutore di confermare o respingere una nostra supposizione. Nelle risposte di solito non ci si limita a rispondere con **sì/no**, ma si tende a dare l'informazione corretta, o ad aggiungere altri elementi, per far proseguire normalmente la comunicazione.

  ● Avete figli?
  ○ Sì, due.

  ● Parti domani?
  ○ No, stasera.

- Le risposte che si limitano a un **sì** o un **no** sono spesso percepite come troppo secche, o come un rifiuto di far proseguire la comunicazione, a meno che siano giustificate da una particolare situazione (fretta, interrogatorio, ecc.). Nelle risposte affermative, quando non sappiamo cos'altro dire perché non abbiamo capito bene l'intenzione comunicativa del nostro interlocutore, o perché ci sentiamo a disagio, a volte riprendiamo l'elemento chiave della domanda.
  Tuttavia, di solito non si ripete tutta la frase detta dall'altro, per evitare di dare la sensazione di prenderlo in giro o di "fargli il verso".

  ● Parti domani?
  ○ Sì, domani.
  (risposta normale)

  ● Parti domani?
  ○ Sì, parto domani.
  (risposta anomala)

- Nelle risposte negative, generalmente si dà subito dopo l'informazione corretta. Non farlo sembra spesso scortese, o dà la sensazione che non vogliamo collaborare con l'altro.

- Per chiedere conferma di una supposizione, oltre alle domande semplici si usano spesso:

  ● Quella è Monica, vero?
  ● Noi abbiamo la stessa età, no?

Domande per ottenere un elemento d'informazione che non abbiamo

Questo tipo di domande sono introdotte da una particella interrogativa tonica. Questo elemento interrogativo è poi seguito dal verbo e dagli eventuali complementi.
In alcuni casi l'elemento interrogativo è preceduto da una preposizione.

- Le particelle interrogative usate per fare domande sull'identità sono:

  - Per domandare di persone in generale: **chi**

  ● Chi è?
  ○ E' Chiara, la sorella di Francesco e Raffaella.

  ● Chi sono quei ragazzi?
  ○ Dei miei colleghi di lavoro.

  - Per domandare di cose in generale: **che cosa / cosa / che**

  ● Che cosa ti posso offrire?
  ● Che prendete?
  ● Cosa stai facendo?

- Se non si è riconosciuto il sostantivo al quale si è riferito il nostro interlocutore: **che** + sostantivo / **quale** (+ sostantivo)

> ● Hai visto il disco?
> ○ Che disco?
> ● Quello che ti ha riportato Marco.
>
> ● Mi passi quel libro?
> ○ Quale libro?

- Per chiedere all'interlocutore di scegliere tra cose o persone presenti o menzionate esplicitamente nel contesto: **quale/quali** (+ sostantivo)

> ● E tua madre qual'è?
> ○ Quella con gli occhiali vicino alla finestra.
> ● Cosa prendi?
> ○ Un po' di vino, grazie.
> ● Quale preferisci, il bianco o il rosso?

- Per fare domande su un elemento spaziale: **dove**

> ● Dove vai?
> ● Da dove vieni?
> ● Di dove sei?

- Per fare domande su un elemento temporale: **quando**

> ● Quando partite?

- Per informarsi riguardo al momento di inizio di un'azione o situazione ancora in corso: **da quando / da quanto tempo**

> ● Da quando abiti qui?
> ● Da quanto tempo sei arrivato?

- Per informarsi sulla quantità: **quanto/a/i/e** (+ sostantivo)

> ● Senti, compri tu il pane?
> ○ Sì, va bene. Quanto?
> ● Quante macchine hanno?

- Per informarsi sul modo: **come**

> ● Come passi le domeniche?
> ● Come si fa la pasta alla carbonara?

- Per informarsi sul motivo, la causa o lo scopo: **perché / come mai**

> ● Come mai studi italiano?
> ● Perché non sei venuto?

Le domande con **perché** sembrano spesso più inquisitive o più indiscrete delle domande con **come mai**, che sono, invece, più rispettose dell'interlocutore. Ciò è dovuto, in parte, al fatto che quando usiamo **perché** presupponiamo che il nostro interlocutore abbia la risposta, a differenza di quanto accade con **come mai**.

A queste domande si può rispondere con:
per + infinito/sostantivo
perché + frase

> ● Come mai studi l'italiano?
> ○ Per parlare con la mia fidanzata. E tu?
> ● Per lavoro.
> ■ Io perchè voglio andare a vivere in Italia.

ESCLAMAZIONI

Le esclamazioni sono modi di esprimere valutazioni o pareri su informazioni, persone o cose, sotto forma di reazioni spontanee e immediate.

Le strutture esclamative più frequenti in italiano sono le seguenti:

- Per esclamare sulle caratteristiche di qualcosa:

- Per esclamare sulle caratteristiche di qualcosa o sul modo di fare qualcosa:

- Per esclamare sulla quantità:

FORMA NEGATIVA E INTERROGATIVO-NEGATIVA

- La forma negativa si forma premettendo **non** al verbo o a qualsiasi altro elemento che si vuol negare.

  - Non lo conosco, non l'ho mai visto.
  - Allora, sei uscita con Gianni?
  - Sono uscita, ma non con Gianni.

  - Parlo l'inglese ma non il francese.
  - Se volete ci vediamo, ma non a casa mia

- La stessa costruzione vale per le frasi interrogativo-negative.

  - Non sei mai stata in Sicilia?
  - Non sei venuta ieri?

PERIODI RELATIVI

- Per aggiungere delle informazioni (che non costituiscono l'informazione principale che si vuol dare) su uno degli elementi nominali di una frase (sostantivo, pronome, ecc.), si usa spesso:

che + *informazione*

- L'uomo che è appena uscito è un rapinatore.
- Il film che abbiamo visto ieri sera era in italiano.

- Questi enunciati sono sempre composti da due frasi diverse, di cui una viene integrata nell'altra.

Informazione principale: (quel)l'uomo è un rapinatore *Informazione secondaria:* un/(quel)l'uomo è appena uscito.	➡	● L'uomo che è appena uscito è un rapinatore.
Informazione principale: quel/il film è in italiano *Informazione secondaria:* ieri sera abbiamo visto quel/un film.	➡	● Il film che abbiamo visto ieri sera era in italiano.

In entrambe le frasi originarie si ritrova lo stesso elemento nominale di cui si sta parlando.
Quando quest'elemento nominale è soggetto o complemento diretto della frase che viene integrata nella principale, viene sostituito da **che**.
Quando, invece, nella frase che viene integrata nella principale l'elemento nominale è introdotto da una preposizione, si mantiene la preposizione e il sostantivo viene sostituito da **cui** o da **il/la quale**, **i/le quali**.

- Il ragazzo con cui stavi parlando è mio fratello.
- Il ragazzo con il quale stavi parlando è mio fratello.

PER RIFERIRE COSE DETTE

Ci limitiamo qui a dare alcune indicazioni generali su problemi che appaiono nel primo livello, alcuni dei quali soltanto implicitamente, e su cui non ci soffermiamo. Il discorso riferito verrà affrontato nei dettagli nel **secondo livello**.

Quando riferiamo cose dette da noi stessi o da altri possiamo o ripeterle testualmente, oppure integrarle in un discorso posteriore, riassumendole, interpretandone l'intenzione comunicativa, ecc. Generalmente il discorso riferito va introdotto da un verbo, come ad esempio ***dire****. Spesso il verbo utilizzato aiuta anche ad indicare l'intenzione comunicativa e l'atteggiamento con il quale sono state pronunciate le parole che vengono riferite:* ***chiedere****,* ***spiegare****, ecc.*

- Di solito, se si tratta di informazioni, le parole riferite vengono riprese mediante la struttura **che**+ frase.

● Ha telefonato Gianni. Ha detto che stasera non può venire.

● Come mai era così triste?
○ Mi ha spiegato che ha litigato con il suo ragazzo

- Se si tratta di domande che richiedono una risposta del tipo **sì/no**, vengono riprese da **se** + frase.

> ● Che voleva?
> ○ Niente di speciale. Mi ha chiesto se ha telefonato qualcuno.

- Se si tratta di domande su un elemento di informazione mancante, vengono integrate nella frase senza alcuna modifica.

> ● Che voleva?
> ○ Mi ha chiesto quando finisce il corso.

- Se si tratta di ordini o richieste, vengono riprese con **di**+infinito.

> ● Cosa ti ha detto?
> ○ Mi ha chiesto di passarlo a prendere.

- Oltre a queste piccole modifiche, elementari, spesso cambiano altri elementi, come ad esempio i tempi verbali, i possessivi, ecc.

C'È / CI SONO

- Si usano **c'è/c'era/**...+ singolare e ci **sono/c'erano/**... + plurale per introdurre gli elementi presenti o esistenti in una situazione che vogliamo descrivere.
Ci in questa struttura sta per **lì**, **in quel luogo**. (Cfr. **CI**)

> ● Vicino a casa mia c'è un grande parco.
> ● Alla Posta c'era una fila lunghissima.
> ● Scusi, c'è un telefono?
> ● A Rimini ci sono molti teatri?
> ● C'è Bruno? Devo parlargli urgentemente.

TRA / FRA

- Parlando del futuro rispetto al momento in cui ci si trova, se non si dispone di una data o un momento preciso (ma si ha un'idea del tempo che ce ne separa), oppure se, pur disponendone, non si vuole menzionarli perché in quel contesto non interessa tanto la data quanto il tempo che ce ne separa, è possibile ricostruire la data o il momento in questione con gli operatori **tra** e **fra** seguiti da un'espressione di quantità di tempo.

> ● Ci vediamo tra due ore.
> ● Mio padre va in pensione fra due anni.

- Con **tra** e **fra**, in questi casi, l'enunciatore fa un salto in avanti nel tempo e definisce ("ricrea") una data. Il punto di partenza è sempre il momento in cui si parla: **tra** e **fra** non servono per ricostituire momenti futuri rispetto a un altro momento del passato o del futuro. In questi casi si usa **dopo**.

> ● È arrivato alle dieci, e due ore dopo è ripartito
> ● La nave arriva a Civitavecchia alle 18 di domani sera. Il suo volo parte due ore dopo, quindi si deve sbrigare.

FA

- Parlando del passato rispetto al momento in cui ci si trova, se non si dispone di una data o un momento preciso (ma si ha un'idea del tempo che è trascorso), oppure se, pur disponendone, non si vuole menzionarli perché in quel contesto non interessa tanto la data quanto il tempo trascorso, è possibile ricostruire la data o il momento in questione con un'espressione di quantità di tempo seguita da **fa**.

- Siamo arrivati due ore fa.

- In questi casi, con **fa**, l'enunciatore compie un salto indietro nel tempo e definisce un momento. Come nel caso di **tra** e **fra**, il punto di partenza è sempre il momento in cui si parla: per riferirsi a un momento anteriore a un altro momento del passato o del futuro, di cui si sta parlando, si usa **prima**.

- Siamo arrivati a Roma alle due. Tre ore prima eravamo ancora a Londra.

AVVERBI IN -MENTE

- La maggior parte degli avverbi di modo e alcuni avverbi di frequenza si formano aggiungendo al femminile degli aggettivi il suffisso **-mente**.

- Gli aggettivi che terminano in **-le** o **-re** perdono la **e** davanti a **-mente**.

- In genere gli avverbi di modo in **-mente** seguono il verbo.

- L'ha fatto molto velocemente.

SUFFISSI

- E' possibile modificare il senso di una parola mediante l'uso di suffissi. Ne presentiamo solo i più comuni.

Diminutivi	**-ino/a** ragazzino piccolino	**-etto/a** ragazzetto piccoletto	**-otto/a** ragazzotto piccolotto	**-ello/a** alberello

Accrescitivi	**-one/a** ragazzone

Dispregiativi	**-accio/a** ragazzaccio

Tuttavia, non tutti i suffissi funzionano con tutte le parole, ed è spesso possibile usarne due contemporaneamente, combinandoli (**fiorellino**, **grassottello**...). Inoltre, l'uso dei suffissi permette di esprimere sfumature da interpretare secondo il contesto.

- L'uso del diminutivo con aggettivi e con alcuni avverbi permette di neutralizzarne parzialmente il significato, per esempio perché la persona che parla non è tanto convinta, o di presentarli in modo meno diretto o esplicito, per rispetto verso l'interlocutore o per non deludere eccessivamente le sue aspettative.

  - Ti piace?
  - Sì, è bellino.

  - Com'è?
  - Bassino, grassottello, ma molto simpatico.

  Quest'uso è particolarmente frequente, quando si presentano caratteristiche considerate negative, per evitare di deludere le aspettative dell'interlocutore.

  - Non le sembra un po' bruttino?

E / NÉ

- Per coordinare due elementi dello stesso tipo si usa **e**.

  - Che fai?
  - Niente, di speciale. Mi riposo: mangio e dormo.

  - Parlo inglese e francese.
  - Vive e lavora a Roma.

- Nelle enumerazioni di più di due elementi, generalmente soltanto l'ultimo va introdotto da **e**.

  - Parlo inglese, francese, spagnolo e tedesco.

- Quando gli elementi coordinati sono negati, anziché **e** si usa **né**.

  - Non parlo né inglese né francese né tedesco.